

Gli effetti macroeconomici delle riforme del mercato del lavoro prese in esame sono riportate nella Tavola II.7.

TAVOLA II.7: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME NEL MERCATO DEL LAVORO (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)			
	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,6	0,9	1,3
Consumi	0,6	1,3	1,4
Investimenti	0,4	0,4	1,0
Occupazione	1,0	1,5	2,0

Quest'area di riforma contribuisce ad accrescere il prodotto nel 2020 dello 0,6 per cento rispetto allo scenario di base. I risultati evidenziano un graduale aumento dei consumi dovuto a un aumento del numero dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato. Infatti, conseguenza diretta della stabilizzazione dei lavoratori è il miglioramento delle prospettive di reddito che si traduce in un aumento dei consumi. L'impatto sull'occupazione tende a crescere gradualmente dando luogo a un aumento rispetto allo scenario di base dell'1 per cento nel 2020.

Giustizia

Le misure considerate in quest'area di policy mirano all'aumento dell'efficienza della giustizia civile e penale. Il dettaglio dei provvedimenti considerati è riportato nella Tavola II.4. Il modello utilizzato per la stima degli effetti di queste riforme è QUEST III. Per incorporare queste misure nel modello e costruire lo scenario programmatico si fa ricorso a stime della Commissione Europea sugli indicatori di efficienza giudiziaria e sul flusso di investimenti esteri diretti¹⁵. In particolare, le riforme considerate nello studio della Commissione Europea comportano: i) una riduzione del numero dei tribunali di prima istanza del 48 per cento a seguito di una riorganizzazione geografica dei tribunali e ii) una riduzione del tasso di litigiosità del 2,9 per cento generato da una riforma sulla mediazione. Gli effetti dei provvedimenti in questa area sono stati stimati ipotizzando una riduzione del *mark-up*, risultante dal maggior numero di imprese presenti nel mercato. Secondo la valutazione degli effetti sui tassi di entrata nel mercato fornite nello studio della Commissione Europea e considerate nel modello, tali provvedimenti porterebbero ad una riduzione del *mark-up* di 0,15 punti percentuali. In particolare, tale variazione del *mark-up* è stata ottenuta con il modello QUEST III attraverso un aumento della produttività coerente con i maggiori livelli di *entry rate* stimati dalla Commissione. In dettaglio, la Commissione ha stimato l'impatto delle riforme nel settore della giustizia sull'*entry rate* pari a 2,62 p.p. (2,45 p.p. sono dovuti alla riorganizzazione geografica dei tribunali e 0,17 p.p. all'introduzione della mediazione). Tenendo conto della relazione tra l'*entry rate* e il tasso di crescita della produttività del lavoro stimata, si è ipotizzata una variazione della produttività media del sistema pari allo 0,24 per cento¹⁶.

¹⁵ European Commission (2014) 'Market Reforms at work in Italy, Spain, Portugal and Greece', Economic papers 5, Box pag. 50.

¹⁶ Si veda Cincera, M., Galgau, O. (2005): 'Impact of Market Entry and Exit on EU Productivity and Growth Performance', in European Economy, Economic Papers, 222, Tabella 6, pag. 64.

Inoltre, questo tipo di interventi potrebbe aumentare la disponibilità di fondi per finanziare i progetti di espansione delle imprese. Al fine di cogliere anche questi effetti si è ipotizzata una riduzione del costo d'uso del capitale. In linea lo studio della Commissione Europea sopra citato, che prevede una riduzione del costo d'uso del capitale di 5 punti base a seguito della riforma giudiziaria, nel modello è stato ridotto il tasso d'interesse in modo tale da generare un aumento degli investimenti coerente con quanto stimato dalla Commissione. Tale ipotesi viene introdotta gradualmente nel modello, in un arco di tre anni. Nella Tavola II.8 si riportano gli effetti complessivi di questa riforma.

TAVOLA II.8: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME NEL SETTORE DELLA GIUSTIZIA
(scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,1	0,2	0,9
Consumi	0,0	0,0	0,8
Investimenti	0,8	0,9	2,2
Occupazione	0,0	0,0	0,2

Quest'area di riforma produce un impatto positivo sul prodotto rispetto allo scenario di base pari allo 0,1 per cento nel 2020. Le simulazioni mostrano un graduale aumento degli investimenti dovuto principalmente agli effetti positivi indotti dalla maggiore incidenza di ingressi nel mercato quale effetto della diminuzione del tasso di litigiosità e della maggiore certezza sui tempi della giustizia. Il conseguente miglioramento delle condizioni di contesto per l'attività imprenditoriale ha effetti solo marginali sui consumi e sull'occupazione.

Istruzione

Gli obiettivi principali delle misure riguardanti il sistema scolastico previste dal Piano 'La Buona Scuola' sono due: i) stabilità e formazione degli insegnanti; ii) l'abbattimento del tasso di abbandono scolastico attraverso una maggiore qualità dell'offerta formativa e il rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro. L'impatto macroeconomico delle riforme sull'istruzione è stato valutato con il modello di simulazione QUEST III. L'analisi prende spunto da un recente studio della Commissione Europea che valuta gli effetti di riforme orientate al miglioramento del capitale umano¹⁷.

Per valutare in termini quantitativi l'impatto macroeconomico delle misure contenute nel Piano 'La Buona Scuola', si è agito attraverso due canali. Da una parte si è ipotizzato che tali misure possano migliorare la qualità dell'offerta formativa e ridurre il tasso di abbandono scolastico. In tal modo si otterrebbe un miglioramento della qualità del capitale umano e, quindi, un aumento della produttività media del sistema. Gli effetti dei provvedimenti considerati sono stati colti nel modello QUEST III attraverso la variazione del peso relativo delle diverse categorie di lavoratori, e in particolare attraverso una maggiore incidenza della categoria di lavoratori a produttività medio-alta e una parallela riduzione della quota della forza lavoro con limitate competenze. L'aumento della quota dei lavoratori a più alta produttività è stato imposto nel modello su

¹⁷ Janos Varga e Jan In't Veld, (2014), 'The potential growth impact of structural reforms in the EU - A benchmarking exercise', Economic Papers n.541, Economic and Financial Affairs.

un arco temporale di 20 anni a partire dal 2016, sotto l'ipotesi di una implementazione molto graduale della riforma. Utilizzando informazioni statistiche sulla spesa per studente e ipotizzando di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 relativamente ai tassi di abbandono scolastico, si è stimato che tale riforma possa tradursi nel modello in un aumento del numero di lavoratori a produttività medio-alta pari al 4,6 per cento della forza lavoro. In particolare l'aumento del numero dei lavoratori a produttività medio-alta deriva dall'ipotesi che gli studenti che beneficiano degli effetti della riforma (stimati appunto nel 4,6 per cento della popolazione studentesca delle scuole superiori) diventeranno in seguito lavoratori con maggiori competenze. In tal modo la quota dei lavoratori a produttività medio-alta sale dal 54 al 58,6 per cento, mentre quella relativa ai lavoratori a bassa produttività si riduce corrispondentemente dal 42 per cento al 37,4 per cento. Dal lato del costo della riforma, che costituisce il secondo canale di trasmissione degli effetti degli interventi, nel modello si è imposto un aumento della spesa pubblica¹⁸ pari a 1 miliardo nel 2015 e 3 miliardi a partire dal 2016¹⁹. Queste maggiori risorse sono destinate a finanziare la stabilizzazione e formazione degli insegnanti. Nella Tavola II.9 si riporta l'impatto macroeconomico della riforma.

Questa azione di riforma produce un effetto positivo sul PIL rispetto allo scenario di base dello 0,3 per cento nel 2020 e dello 0,6 per cento nel 2025, mentre nel lungo periodo l'effetto sul prodotto potrebbe arrivare al 2,4 per cento. E' da notare che nel breve e medio periodo le imprese tendono a modificare il *mix* di impiego dei fattori produttivi diminuendo gli investimenti in capitale fisico a favore di un aumento dell'occupazione. Tuttavia, nel lungo periodo le imprese tendono ad aumentare gli investimenti in modo tale da adeguare lo stock di capitale alla maggiore occupazione. L'impatto della maggiore occupazione comporta inoltre un aumento sostanziale dei consumi nel lungo periodo.

TAVOLA II.9: EFFETTI MACROECONOMICI DELLA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE
(scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,3	0,6	2,4
Consumi	0,4	0,7	2,1
Investimenti	-0,5	-0,2	1,5
Occupazione	0,2	0,5	1,1

Tax shift

Le principali misure riguardanti la riduzione del cuneo fiscale contenute nella Legge di Stabilità 2015 consistono nella stabilizzazione del *bonus* di 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti con reddito annuo fino a 26.000 euro e nella

¹⁸ Da notare che il modello QUEST III non considera esplicitamente l'occupazione pubblica ma il generico aggregato della occupazione. Pertanto non vi è modo di aumentare specificatamente l'occupazione pubblica. Tenuto conto di questo si è ipotizzato di cogliere indirettamente tale effetto attraverso un aumento della spesa pubblica, lasciando che il modello individui endogenamente l'aumento generico di occupazione indotto da tale provvedimento.

¹⁹ Tale è la dotazione del Fondo 'La Buona Scuola' istituito dalla Legge di Stabilità 2015 (art.1 commi 4 e 5) e finalizzato, in via prioritaria, alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni e al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro.

deducibilità integrale della componente lavoro per i dipendenti a tempo indeterminato dalla base imponibile dell'IRAP dovuta dai datori di lavoro (si veda la Tavola II.4). Le due misure si propongono l'obiettivo da un lato di stimolare la domanda finale attraverso un aumento del reddito disponibile, dall'altro di favorire l'occupazione attraverso la riduzione del peso fiscale per le imprese. Per la necessaria copertura finanziaria degli interventi di riduzione del cuneo fiscale si ipotizza che questa sia garantita da interventi permanenti che, a loro volta, presentano il carattere di riforma strutturale. In particolare, si fa riferimento all'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie approvato con il D.L. 66/2014, alla razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica legiferate con il D.L. 66/2014 e con la Legge di Stabilità 2015, all'aumento dell'imposizione indiretta previsto a decorrere dal 2016 nella Legge di Stabilità 2015 e alla programmata revisione della spesa pubblica e riduzione delle agevolazioni fiscali.

La valutazione dell'impatto macroeconomico di queste riforme è stata effettuata con il modello di simulazione IGEM. L'analisi si basa sulle stime del minor gettito fiscale e contributivo presenti nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento. Per quanto riguarda il bonus fiscale di 80 euro la valutazione dell'impatto macroeconomico è avvenuta ipotizzando una riduzione dell'aliquota media IRPEF dei lavoratori dipendenti in modo da ottenere un corrispondente aumento di reddito disponibile.²⁰ La misura riguardante la deducibilità della componente lavoro dalla base imponibile dell'IRAP è stata colta nel modello attraverso una riduzione dei contributi sociali a carico delle imprese.²¹ Come prima sottolineato si è ipotizzato che i maggiori oneri per la finanza pubblica associati ai due provvedimenti di riduzione del cuneo fiscale fossero coperti con una serie di provvedimenti di riforma a carattere strutturale. Nella Tavola II.10 si riporta l'impatto macroeconomico dell'intervento complessivo di ricomposizione dell'imposizione.

**TAVOLA II.10: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE MISURE DEL TAX SHIFT
(scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)**

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,2	0,2	0,2
Consumi	-0,1	0,0	0,0
Investimenti	-0,5	-0,2	-0,2
Occupazione	0,5	0,5	0,5

Sulla base delle simulazioni effettuate l'insieme delle misure in materia di fisco produce un impatto positivo sul PIL, rispetto allo scenario di base, dello 0,2 per cento nel 2020. Per completezza espositiva nelle Tavole II.11 e II.12 viene riportato separatamente l'impatto espansivo della riduzione del cuneo fiscale da un lato e l'impatto delle misure strutturali necessarie per la copertura

²⁰ La norma in questione prevede che il bonus fiscale sia erogato sotto forma di credito di imposta e, seguendo la metodologia della contabilità nazionale, dovrebbe essere considerato come maggiori prestazioni sociali. Nel modello IGEM si è scelto di ridurre il peso fiscale dell'IRPEF sui lavoratori dipendenti in quanto non è possibile introdurre crediti di imposta come previsto dalla norma. Tuttavia il risultato, in termini di reddito disponibile, è nei due casi equivalente.

²¹ Nel modello non è possibile cogliere direttamente gli effetti di una riduzione dell'IRAP gravante sulla componente lavoro. Per questa ragione si è scelto di ridurre il costo del lavoro attraverso una riduzione degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro relativamente ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato. Tuttavia il risultato, in termini di minori costi per le imprese, è nei due casi equivalente.

finanziaria. Data la rilevanza dell'azione di revisione della spesa pubblica e della riduzione delle agevolazioni fiscali i loro effetti sono specificamente esaminati nella sezione successiva.

TAVOLA II.11: EFFETTI MACROECONOMICI DELLA RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	0,4	0,4	0,4
Consumi	0,4	0,5	0,5
Investimenti	0,1	0,2	0,2
Occupazione	0,5	0,5	0,5

Nella Tavola II.11 è da notare il forte impatto iniziale sui consumi dovuto all'aumento del reddito disponibile complessivo, determinato in parte dall'erogazione del bonus fiscale e in parte dall'incremento dell'occupazione conseguente all'intervento sull'IRAP. Nel lungo periodo l'impatto positivo sul PIL e sull'occupazione si assesta sullo 0,5 per cento.

TAVOLA II.12: EFFETTI MACROECONOMICI DELL'AUMENTO DELLA TASSAZIONE SULLE RENDITE FINANZIARIE E DELL'IVA (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	-0,2	-0,2	-0,2
Consumi	-0,5	-0,5	0,5
Investimenti	-0,6	-0,4	-0,4
Occupazione	0,0	0,0	0,0

Revisione della spesa e riduzione delle *tax expenditures*

L'obiettivo del programma di revisione della spesa pubblica e di riduzione delle *tax expenditures* è quello di recuperare efficienza nell'azione della Pubblica Amministrazione e di riallocare e contenere la spesa pubblica secondo una visione organica. La razionalizzazione e la riduzione della spesa pubblica è stata rilanciata dall'attuale Governo con il D.L. 66/2014 e con la Legge di Stabilità 2015 per un importo pari a circa 0,4 p.p. di PIL dal 2015 al 2017 e per 0,5 p.p. di PIL dal 2018 in poi.²²

A questo si aggiunge il piano di tagli di spesa e di riduzioni di agevolazioni fiscali è in corso di approvazione da parte del Governo. Si è ipotizzato che l'ammontare delle somme coinvolte in tale intervento consista in un taglio strutturale di spese pubbliche per un importo pari a circa 0,45 p.p. di PIL dal 2016 in poi, mentre per quanto riguarda la riduzione delle agevolazioni fiscali si è ipotizzato un risparmio di 0,15 p.p. di PIL dal 2016 in poi.

²² In particolare la Legge di Stabilità 2015 considera un insieme articolato di interventi dal lato della spesa. Una parte di questi è destinata alla razionalizzazione e alla riduzione delle spese pubbliche, un'altra è finalizzata alla crescita economica. La valutazione degli impatti è stata effettuata definendo gli interventi restrittivi di spesa al netto delle misure espansive, comprese quelle già considerate nell'ambito delle altre riforme strutturali, quali ad es. il bonus IRPEF, il fondo per la realizzazione del piano 'La buona scuola' e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e politiche attive del lavoro.

TAVOLA II.13: EFFETTI MACROECONOMICI DELLA SPENDING REVIEW E DELLA RIDUZIONE DELLE TAX EXPENDITURES (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2020	2025	Lungo periodo
PIL	-0,2	-0,3	0,0
Consumi	1,1	1,0	0,0
Investimenti	-0,3	-0,3	0,0
Occupazione	-0,3	-0,3	0,0

Sulla base delle simulazioni effettuate l'insieme delle misure per ridurre la spesa pubblica e le agevolazioni fiscali produce nel breve e medio periodo un impatto negativo sul PIL rispetto allo scenario di base pari allo 0,2 per cento nel 2020, mentre nel lungo periodo gli effetti si annullano (cfr. Tavola II.13). E' da notare un impatto positivo già dal 2020 sui consumi delle famiglie dovuto a un minore 'spiazzamento' dei consumi privati da parte della spesa pubblica.

FOCUS Analisi di impatto delle riforme strutturali: il confronto con l'OECD

Gli sforzi del Governo nei prossimi mesi si concentreranno nel completare ed aggiornare il piano di riforme, la cui implementazione genererà effetti significativi in termini di crescita. Questo punto di vista è condiviso anche da organizzazioni internazionali che nei mesi passati hanno analizzato il processo di riforme in Italia (il Fondo Monetario Internazionale, ad esempio), e confermato dalla recente valutazione di impatto delle stime delle riforme strutturali da parte dell'OECD.²³ Il Governo ha più volte mostrato che le riforme annunciate e implementate avranno un impatto significativo sulla crescita del prodotto. Come sotto riportato l'impatto complessivo stimato dal Governo - ottenuto sommando i risultati di ogni singolo dominio d'intervento - sembra essere confermato anche dalle stime OECD. Si può notare come in tutte le aree considerate le stime del Governo mostrano dei valori di impatto uguali o più bassi di quelle dell'OECD, benché le differenze di valutazione siano di entità molto limitata. In particolare si osserva una valutazione convergente per quanto riguarda l'impatto sul PIL della riforma del mercato del lavoro, pari allo 0,6 per cento, e per le misure considerate nel tax wedge (pari allo 0,3 per cento).

IMPATTO DELLE RIFORME SUL PIL NEL 2020 (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	Governo	OECD
Mercato dei prodotti - Competitività (*)	0,4	0,5
Lavoro (<i>Jobs Act</i>)	0,6	0,6
Pubblica Amministrazione e Giustizia	0,5	0,6
Tax wedge (**)	0,3	0,3
Totale	1,8	2,0

(*) Le stime di impatto dell'OECD riguardanti il mercato dei prodotti sono state ridotte di due terzi in quanto attribuibili alle riforme 2012-2013. (**) Per un confronto omogeneo con le stime dell'OECD nelle misure di riduzione del tax wedge è incluso solamente il bonus IRPEF.

²³ OECD (2015) 'Italia. Riforme strutturali: impatto su crescita ed occupazione'. Si veda anche l'OECD Economic Surveys: Italy 2015. Disponibile sul sito al seguente indirizzo: http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/attivita_interna_z/OECD_economic_surveys_Italy_2015.pdf.

II.3 L'IMPATTO FINANZIARIO DELLE NUOVE MISURE DEL PNR 2015

Le griglie allegata al Programma Nazionale di Riforma sono pubblicate già suddivise, quest'anno per la prima volta, in dieci aree di policy²⁴. Esse contengono sia gli aggiornamenti di misure varate negli anni precedenti, sia nuove misure d'intervento emerse nel corso dell'esame dei provvedimenti entrati in vigore da aprile 2014-marzo 2015. Segnatamente, si tratta di 47 nuove misure e di 201 aggiornamenti di misure già presenti nelle griglie a partire dal PNR 2011-2012 (pari al 52 per cento del totale).

Nelle griglie, le misure sono analiticamente descritte, in termini normativi e finanziari²⁵. Gli effetti finanziari nelle griglie sono valutati in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese sia per il bilancio dello Stato, sia per le pubbliche amministrazioni (PA) e quantificati con riferimento ai relativi saldi²⁶. La quantificazione degli impatti nelle griglie, ad eccezione di alcuni casi, mette in luce 'costi' e 'benefici' delle misure per la finanza pubblica, prescindendo dalle coperture reperite in ogni provvedimento.

La Tavola II.14 sintetizza l'impatto sul bilancio dello Stato²⁷ delle misure delle griglie suddivise per area. Diversi interventi comportanti maggiori o minori spese afferiscono a rifinanziamenti, nuova istituzione o riduzioni di fondi a bilancio.

Tra gli aggiornamenti più significativi dal punto di vista finanziario²⁸ si segnalano, per area di policy:

- **Contenimento della spesa pubblica e tassazione:** quanto alla tassazione, fatta eccezione per l'impatto in termini di maggiori entrate previsto per la clausola di salvaguardia della Legge di Stabilità 2015, si segnalano gli interventi in materia di giochi per i quali si stimano maggiori entrate per circa 7,2 miliardi dal 2015 al 2019. Nelle maggiori entrate è anche incluso l'impatto finanziario della misura di concorso al contenimento della spesa pubblica di province e città metropolitane²⁹. In termini di riduzione della spesa per acquisti di beni e servizi a tutti i livelli di governo si prevedono minori spese per il bilancio dello Stato per 7,7 miliardi; le minori spese derivanti dagli interventi inclusi nella misura sulla razionalizzazione e i risparmi di spesa per i Ministeri superano i 6,4 miliardi. Le minori entrate più significative riguardano i 17,9 miliardi per il superamento della clausola di salvaguardia della Legge di Stabilità 2014.

²⁴ Fino al DEF 2014, le griglie sono state pubblicate in Appendice al PNR suddivise per anno. Per il DEF 2015 le griglie sono disponibili nella versione on line www.dt.tesoro.it/it/riforme/.

²⁵ Cfr. 'Guida alla lettura della versione on line delle griglie normative nazionali allegata al PNR' disponibile nella versione on line www.dt.tesoro.it/it/riforme/.

²⁶ In Tabella, come nelle griglie, sono riportati solo i maggiori oneri/maggiori risorse a legislazione vigente e derivanti dalle specifiche disposizioni contenute nei provvedimenti che hanno completato l'iter parlamentare da aprile 2014 a marzo 2015.

²⁷ Tale scelta è dovuta principalmente alla rilevanza delle Amministrazioni centrali nella definizione e implementazione delle misure. Si segnala che per alcune misure, pur comportando uno stesso ammontare di maggiori oneri, si applica una diversa modalità di contabilizzazione degli effetti finanziari in termini di Saldo netto da finanziare e Indebitamento netto delle PA (per es. nel caso della misura 'Riordino Città Metropolitane, Province e Unione di comuni' vi è un concorso di tali enti al contenimento della spesa pubblica che, in termini di saldo netto da finanziare, si registra come una maggiore entrata ed è pertanto ricompresa nelle maggiori entrate dell'area di policy 'Contenimento della spesa pubblica' della Tabella; mentre in termini di indebitamento netto, tale misura impatta come minore spesa).

²⁸ Gli importi riportati nel testo si riferiscono, salvo diversamente specificato, al periodo temporale della Tabella (2014-2019).

²⁹ Cfr. nota n.26.

- **Federalismo:** riduzione della dotazione del fondo di solidarietà comunale per 1,2 miliardi annui dal 2015, mentre i maggiori oneri derivanti dal D.L. n. 4/2015 (esenzione IMU terreni agricoli) impattano per il Bilancio dello stato in termini di maggiori spese per circa 688 milioni nel periodo 2015-2019.
- **Lavoro e pensioni:** i maggiori oneri riguardano il credito d'imposta IRPEF ('bonus' introdotto dal D.L. n.66/2014 e reso strutturale dalla Legge di Stabilità 2015³⁰), la riduzione delle aliquote IRAP per il settore privato e altri interventi di sostegno al reddito da lavoro dipendente³¹: l'impatto complessivo in termini di maggiori spese è di oltre 87 miliardi; se a queste si aggiungono le minori entrate, i maggiori oneri salgono a circa 101,7 miliardi³². Diversi gli interventi di *welfare* (a favore delle famiglie e dei figli, delle non autosufficienze, per inquilini morosi incolpevoli, per incentivare la locazione di abitazioni, per i migranti, per la riforma del Terzo settore, etc.) che comportano un aggravio di spesa per il bilancio dello Stato per 8,7 miliardi. Si segnalano gli oltre 8 miliardi di maggiori spese, dal 2015 al 2019, per l'implementazione del D.lgs n.22/2015, attuativo del *Jobs Act*³³.
- **Innovazione e capitale umano:** sono molto varie ed eterogenee le misure contenute in questa area di *policy*. Tra quelle comportanti maggiori oneri in termini di maggiori spese e minori entrate (complessivamente, circa 18,6 miliardi nel periodo di riferimento), si ricordano il Fondo per la realizzazione del piano 'La buona scuola', il credito per R&S, l'*art bonus* per attrarre capitale privato nel settore culturale, interventi a sostegno della giustizia digitale e il *patent box*.
- **Sostegno alle imprese:** misure con ampio ambito soggettivo (come il sostegno generalizzato al *Made in Italy*, all'internazionalizzazione delle imprese, agli investimenti per nuovi beni strumentali) si accompagnano a interventi settoriali (imprese agroalimentari, autotrasportatori, settore turistico, etc.). Tuttavia, delle maggiori spese riportate in Tavola II.14, circa 21,2 miliardi (del periodo 2014-2018) afferiscono alla misura 'tempestività dei pagamenti della PA' a favore delle imprese.
- **Energia e ambiente:** per il miglioramento della qualità dell'aria, si ricorre al taglio del credito di imposta per autotrasportatori con veicoli di categoria 0 o inferiore con un beneficio anche in termini di minori spese per oltre 2 miliardi nel periodo di riferimento. L'*ecobonus* introdotto per incentivare la riqualificazione energetica degli edifici comporterà minori introiti per circa 2,2 miliardi nel 2015-2019.
- **Infrastrutture e sviluppo:** le maggiori spese a carico del bilancio dello Stato sono previste per diversi interventi, tra cui porti, aree urbane degradate, Expo 2015, sblocco di opere indifferibili e cantierabili, Piano strategico Grandi Progetti Beni Culturali, nonché per l'edilizia scolastica e carceraria.

³⁰ Il bonus viene riconosciuto automaticamente dai sostituti d'imposta ed è classificato, in coerenza con il SEC 2010, come una maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro.

³¹ Cfr. misura 'taglio del cuneo fiscale e altri interventi di sostegno al reddito da lavoro dipendente' della griglia PNR relativa all'area di *policy Lavoro e pensioni*.

³² Pari al 67 per cento dei maggiori oneri complessivi relativi all'area di *policy Lavoro e pensioni*.

³³ Per questa, come per altre misure, gli effetti sono di lungo periodo. In tabella e nel testo sono riportati gli impatti fino al 2019.

TAVOLA II.14: IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE GRIGLIE PNR (in milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Contenimento spesa pubblica e tassazione						
Maggiori spese	187	411	309	321	355	304
Maggiori entrate	4.200	14.247	28.736	35.064	37.557	34.023
Minori spese	2.369	3.527	3.423	3.513	2.523	1.903
Minori entrate	494	4.068	4.591	4.286	4.319	4.319
Efficienza Amministrativa						
Maggiori spese	0	36	314	314	314	314
Minori entrate	0	4	4	4	4	4
Infrastrutture e sviluppo						
Maggiori spese	36	408	429	1.458	2.314	416
Mercato dei prodotti e concorrenza						
Maggiori entrate	0	350	250	100	0	0
Minori spese	0	16	26	36	36	36
Lavoro e pensioni						
Maggiori spese	6.948	21.944	28.046	28.728	26.695	23.524
Maggiori entrate	4	2.614	5.933	6.096	3.941	1.864
Minori spese	25	476	849	1.240	1.492	1.539
Minori entrate	469	3.124	3.982	4.104	2.733	1.110
Innovazione e capitale umano						
Maggiori spese	6	1.587	3.850	4.082	4.063	4.049
Minori spese	0	37	37	37	37	37
Minori entrate	18	61	220	206	234	209
Sostegno alle imprese						
Maggiori spese	19.558	1.920	2.262	2.474	2.479	1.439
Maggiori entrate	31	898	1.229	1.023	1.042	389
Minori entrate	4	466	917	691	670	463
Energia e ambiente						
Maggiori spese	0	45	45	66	0	0
Maggiori entrate	0	1.004	316	0	0	0
Minori spese	0	652	591	472	402	0
Minori entrate	0	66	699	572	437	437
Sistema finanziario						
Maggiori spese	3	2	2	3	0	0
Federalismo						
Maggiori spese	2	354	224	224	224	224
Maggiori entrate	350	350	350	350	350	350
Minori spese	0	1.200	1.200	1.200	1.200	1.200
Minori entrate	38	41	41	41	11	4

Fonte: Elaborazioni RGS su dati allegati 3, delle Relazioni Tecniche e delle informazioni riportate in documenti ufficiali. Sono escluse le risorse del Piano di azione e coesione (misura 'QSN 2007-2013' dell'area di policy Contenimento, efficientamento della spesa pubblica e tassazione) e gli importi aggiornati relativi alle reti TEN-T (misura 'Collegamenti transfrontalieri' dell'area Infrastrutture e sviluppo, nonché della altre opere del PIS riassunte nella Tavola II.15).

Per le aree di intervento relative a *Sistema Finanziario, Mercato dei prodotti e concorrenza ed Efficienza amministrativa*³⁴, non si sono registrati aggiornamenti con impatti finanziari di rilievo.

³⁴ Da segnalare che all'interno di questa area di policy vi è la misura 'Efficientamento, semplificazione e trasparenza sulla contribuzione pubblica per attività e istituzioni culturali e scientifiche' e l'istituzione del Fondo per la tutela del patrimonio culturale. Si tenga presente che è in corso un progetto di accesso telematico delle griglie PNR e pertanto, sia le aree di policy, sia l'allocatione delle misure in ciascuna area saranno oggetto di profonda revisione.

Per garantire la continuità degli interventi pianificati nell'ambito del Programma Infrastrutture Strategiche (PIS) e altri interventi riportati nella Tavola II.15, le risorse disponibili a legislazione vigente ammontano a circa 32 miliardi. Sono i 'collegamenti ferroviari transfrontalieri e i progetti di corridoio' a essere destinatari della maggior parte delle risorse (41 per cento). I finanziamenti per i collegamenti stradali, per gli interventi ricompresi nel 'Piano Azione e Coesione' e per il trasporto pubblico locale rappresentano circa il 45 per cento del totale.

TAVOLA II.15: RISORSE PER INFRASTRUTTURE E TRASPORTI (in milioni di euro)

Interventi	Descrizione degli Interventi	Risorse 2009 - 2030	Peso interventi (%)
Collegamenti ferroviari transfrontalieri e progetti di corridoio	- Corridoio Reno Alpi - Corridoio Mediterraneo e Baltico Adriatico - Corridoio Scandinavo -Mediterraneo	12.921	40,6
Collegamenti stradali	- Lecco-Bergamo - Asse stradale 106 Jonica - Variante di Morbegno (Valtellina) - Opere complementari Asse Autostradale Asti-Cuneo - Asse viario Palermo-Lercara Friddi - SS12 dell'Abetone e del Brennero - SS275 Santa Maria di Leuca - SS640 Agrigento-Caltanissetta - Interventi di viabilità secondaria in Sicilia e Calabria - Asse autostradale Campo Galliano-Sassuolo - SS42 adeguamento - accessibilità Valcamonica - Asse autostradale Telesina in Campania - Traforo del Frejus - Asse autostradale Pontina - Asse autostradale Pedemontana Lombarda - Variante Lecco-Bergamo - Autostrada Salerno-Reggio Calabria (160 km) - Lioni Grottaminarda	6.496	20,4
Piano Azione Coesione (ex Piano Sud)	- Asse ferroviario Catania - Palermo - Asse ferroviario Napoli - Bari - Ferrovia Circumetnea - Asse ferroviario Salerno - Reggio Calabria - Nodo ferroviario Bari (upgrading) - Asse viario Olbia - Sassari - PON Reti e Mobilità - Piano Azione e Coesione	5.204	16,3
Trasporto pubblico locale	- Metropolitana Napoli - Sistema filotranviario Bologna - Metropolitana Milano (eliminata M4) - Metropolitana e nodo di Torino (Rebaudengo) - Metropolitana Roma - Sistema metropolitano Bari - Sistema metropolitano Catania - Completamento metropolitana di Brescia I e II tranches	2.550	8,0
Sblocca Cantieri	- TEEM - Pedemontana Veneta - Ponti e gallerie ANAS - Collegamenti Valle D'Aosta - Programma interventi RFI - Piccoli comuni - A24 e A25 - Rho - Monza - variante stradale - Quadrilatero Marche Umbria	1.541	4,8

TAVOLA II.15 (Segue): RISORSE PER INFRASTRUTTURE E TRASPORTI (in milioni di euro)

Interventi	Descrizione degli interventi	Risorse 2009 - 2030	Peso interventi (%)
Altri interventi	<ul style="list-style-type: none"> - Schemi Idrici: Sardegna, Basso Molise, Basilicata e Puglia, Sicilia - Rho Gallarate (line upgrading) - Mo.S.E - Interventi su sezioni ferroviarie nazionali: Variante di Cannitello; Sardegna - Mobilità sostenibile (Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica) 	1.309	4,1
Edilizia pubblica e interventi 'Sblocca Italia'	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovi edifici scolastici, da realizzare nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti - Interventi DL 133/2014: <ul style="list-style-type: none"> - Programma 6.000 Campanili - Altri interventi d'intesa con ANCI: <ul style="list-style-type: none"> - qualificazione manutenzione del territorio - riqualificazione e incremento dell'efficienza energetica - messa in sicurezza degli edifici pubblici - interventi vari segnalati dai Sindaci alla PdCM - completamento dei beni demaniali e interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico 	817	2,6
Piano casa e Piano di edilizia abitativa	<ul style="list-style-type: none"> - Rifinanziamento del Fondo sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione (100 mln). - Istituzione del Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli con una dotazione complessiva (2014-2020) di 266 mln e altri interventi 	366	1,1
Piano Nazionale per le Città	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione delle aree urbane degradate e a promozione dello sviluppo delle città come motore per il settore edile attraverso gli strumenti innovativi del 'Piano Sviluppo Città' e del 'Contratto di valorizzazione urbana' - Coesione territoriale attraverso lo strumento delle 'Zone franche urbane' 	318	1,0
Finanziamento delle opere portuali, collegamenti infrastrutturali e logistica portuale	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzazione e ampliamento dell'Area portuale del porto di Genova-Sestri - Piastra multifunzionale di Vado Ligure - Autorità portuali di Gioia Tauro e Cagliari - Completamento del porto commerciale di Gaeta - Infrastrutture di collegamento tra porti e aree retroportuali - Attivazione della National Maritime Single Windows (NMSW) - Allacci viari interporto di Fiumicino - Porto di Civitavecchia - Porto di Manfredonia 	315	1,0
TOTALE INTERVENTI		31.837	100,0
Fonte: MIT.			

PAGINA BIANCA

III. IL PAESE NEL QUADRO DEL SEMESTRE EUROPEO: SINTESI DELLE PRINCIPALI INIZIATIVE

III. 1 LE RISPOSTE ALLE RACCOMANDAZIONI

Sostenibilità delle finanze pubbliche

RACCOMANDAZIONE 1. Rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito, stando alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione e garantire progressi verso l'obiettivo a medio termine; nel 2015, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito, raggiungendo così l'obiettivo a medio termine, per poi assicurare un percorso sufficientemente adeguato di riduzione del debito pubblico; portare a compimento l'ambizioso piano di privatizzazioni; attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali. Garantire l'indipendenza e la piena operabilità dell'Ufficio parlamentare di bilancio il prima possibile ed entro settembre 2014, in tempo per la valutazione del documento programmatico di bilancio 2015.

Rafforzamento della strategia di bilancio

- Come delineato nel Programma di Stabilità del DEF, grazie alla flessibilità delle finanze pubbliche connessa all'utilizzo delle clausole europee sulle riforme di cui ci si intende avvalere per il 2016, si prevede un percorso di miglioramento del saldo strutturale di 0,2 punti percentuali di PIL nel 2015, 0,1 nel 2016 e 0,3 nel 2017, anno in cui è atteso il conseguimento del pareggio di bilancio strutturale. Vengono confermati gli obiettivi di indebitamento netto indicati lo scorso autunno per il triennio 2015 2017 - rispettivamente pari a 2,6, 1,8 e 0,8 per cento. Nello scenario programmatico, il rapporto tra debito e PIL crescerà nel 2015 (da 132,1 a 132,5 per cento) per poi scendere significativamente nel biennio successivo (a 130,9 nel 2016 e 127,4 nel 2017); ciò consentirà di rispettare la regola del debito.
- A febbraio, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato le riduzioni di spesa per 5,2 miliardi previsti dalla Legge di Stabilità 2015. L'intesa prevede una riduzione dei fondi per la sanità pari a 2,3 miliardi, una riduzione di 802 milioni delle risorse per il patto verticale incentivato, 750 milioni dalla riduzione del fondo di sviluppo e coesione, 285 milioni dal taglio del fondo per l'edilizia sanitaria, e ulteriori 364 milioni da tagli ad altri fondi, ancora da individuarsi.

- Le Province e le Città Metropolitane concorrono al contenimento della spesa pubblica, attraverso una riduzione della spesa corrente di 1 miliardo per l'anno 2015, di 2 miliardi per l'anno 2016 e di 3 miliardi a decorrere dall'anno 2017. L'ammontare della riduzione della spesa corrente, che ciascun ente deve conseguire, è definito tenendo conto anche della differenza tra spesa storica e fabbisogni standard¹.
- Grazie all'approvazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi², dal 2015 viene data attuazione alla riforma di contabilità degli enti territoriali. La riforma promuove: i) l'individuazione di regole contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato; ii) la definizione di una tassonomia per la riclassificazione dei dati contabili e di bilancio per le amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica; iii) l'adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi, coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite; iv) l'affiancamento, a fini conoscitivi, al sistema di contabilità finanziaria di un sistema e di schemi di contabilità economico-patrimoniale; v) la definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni alle diverse amministrazioni. *Si veda scheda n. 1.*
- Prosegue l'adeguamento e la ristrutturazione delle strutture e dei sistemi informativi della Ragioneria Generale dello Stato, necessari per realizzare la riforma del bilancio dello Stato a seguito delle nuove esigenze introdotte della disciplina costituzionale del pareggio di bilancio³.
- Vengono posticipati gli effetti della clausola di salvaguardia inserita nella Legge di Stabilità 2015. La clausola era volta a diminuire le detrazioni e le agevolazioni vigenti (c.d. *tax expenditures*) qualora la revisione della spesa non realizzi i risparmi previsti. In tal modo si riducono gli importi per 3 miliardi a decorrere dal 2015. La riduzione è da porre in relazione alle modifiche in tema di *reverse charge* e relativa clausola di salvaguardia, che determinano effetti di maggiore entrata stimati in circa 728 milioni annui, da destinare al miglioramento dei saldi di finanza pubblica nel 2015, come richiesto dalla Commissione europea il 22 ottobre scorso nell'ambito del procedimento di valutazione dei documenti programmatici di bilancio per il 2015.
- In attuazione del decreto 'Sblocca Italia'⁴ sono stati assegnati a 128 Comuni spazi di Patto di Stabilità Interno per il 2014 per quasi 200 milioni. Lo sblocco

¹ Come disposto dalla legge di Stabilità 2015, commi 418 e 419. Ulteriori criteri sono contenuti nella circolare N.1/2015 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

² Decreto legislativo che integra e modifica il D.lgs. n. 118/2011.

³ A tale fine la Legge di Stabilità 2015 stanziava 65 milioni nel periodo 2015-2018 e 4 milioni annui a decorrere dal 2019.

⁴ Il Dipartimento per il coordinamento amministrativo ha proceduto a individuare i Comuni beneficiari dell'esclusione e l'importo dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno, secondo tre criteri: le opere alle quali si riferiscono i pagamenti dovevano essere state preventivamente previste nel Piano Triennale delle opere pubbliche (o dovevano essere d'importo inferiore a 100.000 euro e quindi esenti dall'obbligo d'inserimento nel Piano); i pagamenti dovevano riguardare opere realizzate, in corso di realizzazione o per le quali fosse

del Patto ha consentito il finanziamento e l'esecuzione di 269 opere ritenute prioritarie dalle amministrazioni comunali.

Personale della Pubblica Amministrazione

- È stato modificato il parametro di riferimento per il contenimento del *turn over*, applicando per le pubbliche amministrazioni centrali il solo criterio della spesa per il personale cessato nell'anno al fine della quantificazione delle immissioni in ruolo⁵. Il limite di spesa per il personale cessato nell'anno precedente, in relazione al quale le pubbliche amministrazioni centrali possono procedere ad assumere personale a tempo indeterminato, viene previsto in maniera graduale fino al 2018⁶. Per quanto concerne il *turn over* nelle Regioni e negli enti locali, sono introdotte disposizioni meno stringenti rispetto al passato e alle pubbliche amministrazioni centrali.
- La legge di Stabilità 2015 ha disposto la riduzione della dotazione organica in percentuale del 50 per le Province e del 30 per cento per le Città Metropolitane. Parallelamente, viene previsto un procedimento volto a favorire la mobilità del personale eccedente verso Regioni, Comuni e altre Pubbliche Amministrazioni, a valere sulle facoltà assunzionali degli enti di destinazione. Allo scopo di dare completa attuazione al riordino delle funzioni delle Province e delle Città Metropolitane previsto dal nuovo assetto territoriale, il Governo ha emesso le linee guida in materia di mobilità del personale⁷. Il ricollocamento del personale in mobilità presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, le università e gli enti pubblici non economici, avviene sulla base di una ricognizione dei posti disponibili da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica. Viene data priorità alla ricollocazione presso gli uffici giudiziari. Nel caso in cui il personale interessato dalla mobilità non sia completamente ricollocato, presso ogni ente di area vasta si procede a definire criteri e tempi di utilizzo di forme contrattuali a tempo parziale delle personale non dirigenziale con maggiore anzianità contributiva. In caso di mancato completo riassorbimento degli esuberanti, il personale è collocato in disponibilità, con un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio, per la durata massima di ventiquattro mesi. Tali disposizioni sono entrate in vigore a gennaio 2015. *Si veda scheda n.2.*
- Al fine di favorire i processi di mobilità tra amministrazioni, è istituito presso il MEF, un fondo destinato al miglioramento dell'allocazione del personale presso le pubbliche amministrazioni e alla piena applicazione della riforma delle Province, con una dotazione di 30 milioni a decorrere dall'anno 2015.

possibile l'immediato avvio dei lavori da parte dell'ente locale richiedente; i pagamenti per i quali viene richiesta l'esclusione del patto di stabilità devono essere effettuati entro il 31 dicembre 2014.

⁵ D.L. n. 90/2014. Ai Corpi di Polizia e al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al comparto della scuola e alle università si applica la normativa di settore.

⁶ In particolare, viene previsto nella misura del 20 per cento nel 2014, del 40 per cento nel 2015, del 60 per cento nel 2016, dell'80 per cento nel 2017, fino a raggiungere il 100 per cento a decorrere dal 2018. Per gli enti territoriali, è stato stabilito un graduale aumento delle percentuali di ricambio del personale, con conseguente incremento della facoltà di assunzione (60 per cento nel biennio 2014–2015, 80 per cento nel biennio 2016–2017), per ritornare alla piena facoltà assunzionale a partire dal 2018.

⁷ CIRCOLARE n.1/2015 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del Ministero per gli affari regionali e le autonomie.

- È stata resa possibile la risoluzione unilaterale del contratto, da parte della PA, nei confronti dei dipendenti che abbiano maturato i requisiti pensionistici, al fine di favorire un ricambio generazionale. Allo stesso tempo, sono state abrogate le disposizioni che consentivano di rimanere in servizio per un biennio oltre l'età pensionabile. Infine, non possono essere attribuiti dalle pubbliche amministrazioni incarichi di studio, consulenza e dirigenza a lavoratori, privati o pubblici, collocati in quiescenza.

Il Patto per la Salute

- A luglio 2014 è stata sancita l'intesa⁸ sul Patto per la salute 2014–2016. Questo ha definito il quadro finanziario per il triennio di vigenza e ha disciplinato alcune misure finalizzate a una più efficiente programmazione del SSN, al miglioramento della qualità dei servizi e dell'appropriatezza delle prestazioni. A tal fine, si è convenuto di: i) procedere all'aggiornamento del prontuario farmaceutico nazionale dei farmaci rimborsabili; ii) incentivare l'uso di dispositivi medici più efficaci e moderni che consentano il miglioramento della qualità della vita; iii) procedere all'approvazione del regolamento sugli standard qualitativi, strutturali tecnologici e quantitativi per l'assistenza ospedaliera; iv) riorganizzare l'assistenza territoriale e domiciliare; v) rafforzare il sistema di *governance* nelle Regioni impegnate nei piani di riorganizzazione e riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale⁹; vi) promuovere la digitalizzazione in campo sanitario; vii) fissare *standard* generali di qualità¹⁰.
- La legge di Stabilità 2015 rende attuativo il Patto per la salute. Viene fissato il livello del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale SSN in 112 miliardi per il 2015 e in 115,5 miliardi per il 2016, successivamente rideterminato in attuazione della richiamata Intesa del febbraio 2015¹¹ in circa 109,7 miliardi di euro nel 2015 e 113,1 miliardi nel 2016. Il riparto delle risorse avverrà sulla base delle procedure in materia di costi e fabbisogni standard regionali.
- La Legge di Stabilità 2015, in attuazione di quanto previsto nel Patto per la salute introduce inoltre nuove disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale degli enti del SSN; si prevede che le Regioni che, negli anni 2013-2019 non rispettino i limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente, possono essere comunque dichiarate adempienti qualora abbiano conseguito l'equilibrio economico ed abbiano avviato, negli anni 2015-2019, un percorso di graduale riduzione della spesa di personale fino al completo raggiungimento nel 2020 dell'obiettivo di spesa previsto dalla stessa normativa vigente. *Si veda scheda n.3.*

⁸ Tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano.

⁹ Anche attraverso la revisione della disciplina relativa ai Commissari *ad acta*, prevedendone l'incompatibilità con l'affidamento di incarichi istituzionali.

¹⁰ Il Patto sarà monitorato da una Cabina di regia, che verificherà l'attuazione di tutti i provvedimenti in esso previsti, avvalendosi di un apposito Tavolo tecnico, istituito presso l'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

¹¹ La Legge di Stabilità 2015 ha previsto una manovra a carico delle Regioni a statuto ordinario (art. 1, comma 398, lett. c)) pari a circa 3,4 miliardi annui, in ambiti e per importi da definirsi previa Intesa in Conferenza Stato-Regioni. A seguito del raggiungimento dell'Intesa nel mese di febbraio 2015 è stato stabilito che dei predetti 3,4 miliardi di manovra circa 2,4 erano a carico del settore sanitario, con conseguente riduzione del livello del finanziamento del SSN per un pari importo. Pertanto, il livello del finanziamento del SSN è stato rideterminato in circa 109,7 miliardi nel 2015 e 113,1 miliardi nel 2016.